

le Case di elixir

Poste Italiane Spa - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1 DCB BRESCIA



Classico e agreste tra acqua e cielo
Il meraviglioso mondo di Katrin Arens
Palazzo Beccaguti Cavriani, una residenza votata a ordine, eleganza, suggestione
La lezione Bang & Olufsen nell'epoca dei brani digitali
Salisburgo tra Mozart e campisanti



9 771825 614000

Anno 3 n. 14



UNDICI

Giugno / Luglio 2007

IL MERAVIGLIOSO MONDO DI KATRIN ARENS

testi : Elena Siracusa
photo : ODEON
consulenza : Katrin Arens

(Katrin Arens - Indirizzario pag. 186)

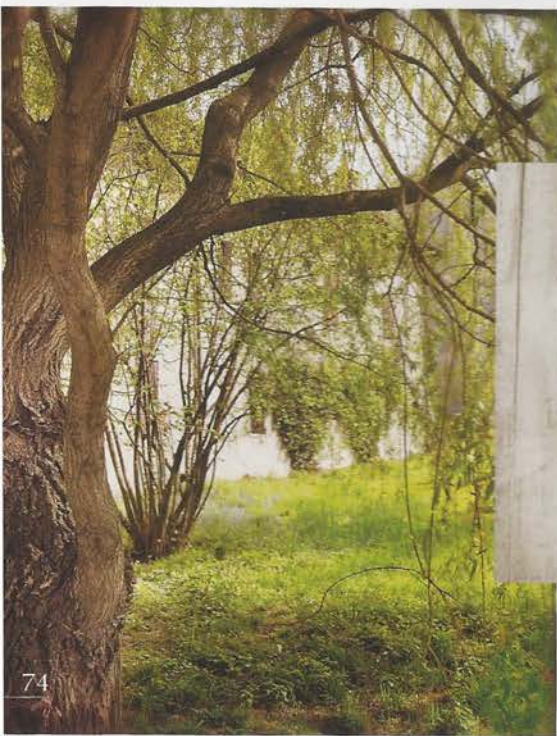
SULLE RIVE DELL'ADDA,
FRA LE MURA IN PIETRA DI UNA GRANDE ANTICA CASCINA



Katrin Arens (Indirizzario Pag. 186) è

una giovane designer tedesca che da qualche anno vive in Italia, dove crea e produce arredi e vestitini per i bimbi. Utilizza legni e stoffe di recupero, materiali considerati poveri ma dentro, anzi sotto la scorza indurita dalle crepe, dai chiodi e dalla dimenticanza degli anni, ricchissimi di poesia da scoprire e riportare nelle nostre vite. Pallets e assi da cantiere usati, tolta la polvere e scoperte le vene di dolcissimo colore, si trasformano in piattae e «Ara Pacis», il nome di una credenza ad antelli chiusi da un ramo torto di vite; ferri arrugginiti a mò di gambe con sopra ante di finestra crettate diventano tavoli classici, sculture *prêt à porter* con valore d'antichità; le camicie del babbo tagliuzzate ad arte diventano calzoncini glamour per il bebè.

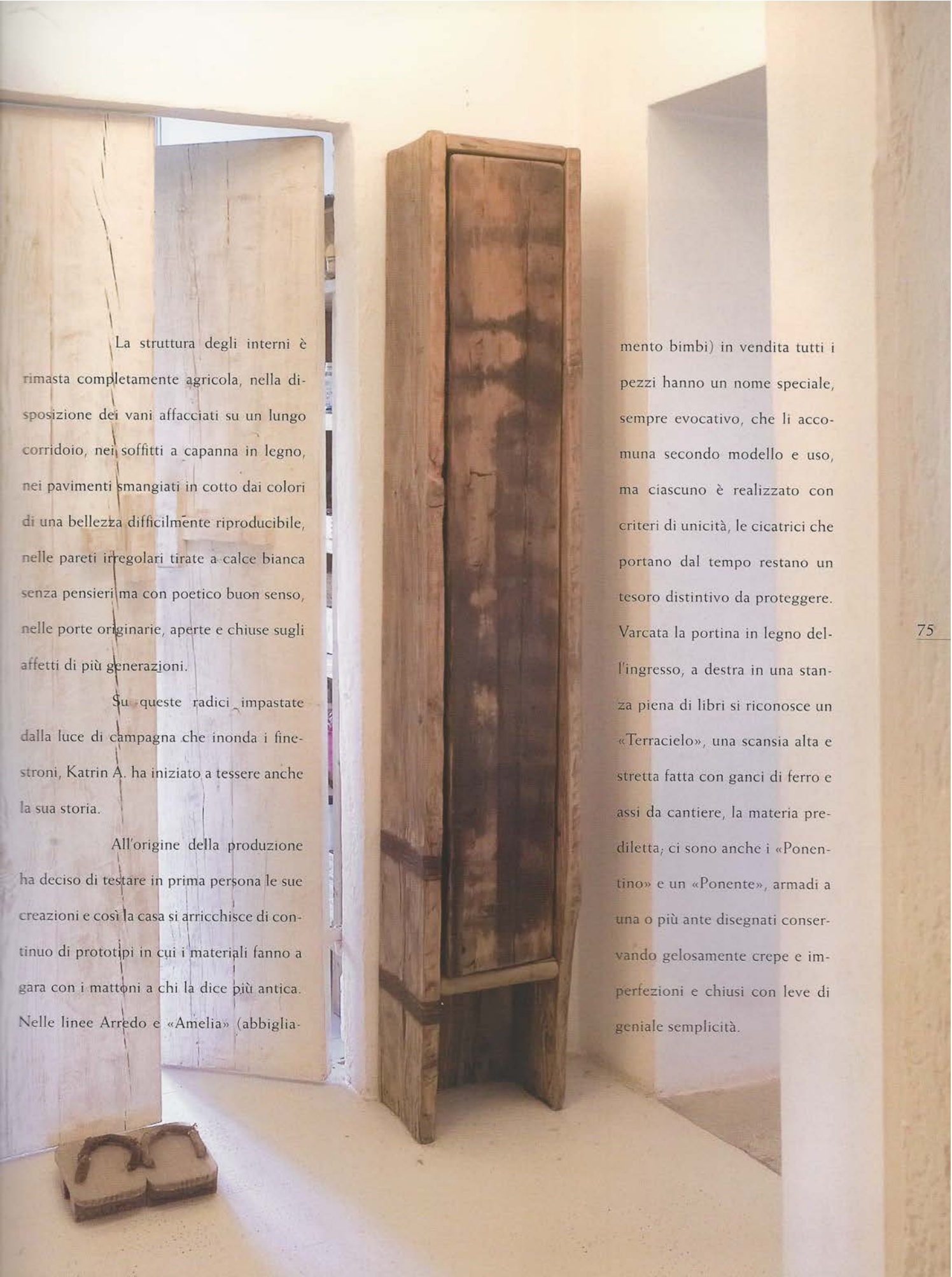




Tutto è utilizzabile e comodo e compone un modello di design evocativo, compiuto e all'avanguardia poichè ecocompatibile. Le invenzioni di Katrin A. viaggiano nel mondo, sono nelle case di Radda in Chianti, Milano, Venezia, Madrid, Parigi, Tokyo, Mosca, New York, Pechino; starebbero bene anche su una remota spiaggia del Pacifico e probabilmente ci arriveranno. Sono raccontate nelle pagine delle riviste di design, architettura e lifestyle più prestigiose, in tante lingue diverse.

Però chi vuole cercare il cuore in cui nasce e vive il suo meraviglioso mondo deve venire qui, in un angolo di campagna al confine tra Bergamo e Lecco, un acquerello terra-cielo di colli, stradine, branchi di pioppi.

Naturalmente c'è anche l'acqua vera di un fiume, l'Adda, che scorre piano e gorgoglia ogni volta che vi si bagnano le fronde dei salici, cioè di continuo. Su queste rive da cui si vedono vicini le case e il campanile del paese il silenzio è fatto di onde, foglie all'aria e rondini in stagione. Ogni tanto si fa sentire anche il gallo che sta con le galline fra le mura in pietra di una grande antica cascina, quella abitata da Katrin A. Intorno alle mura della cascina, al primo dei due piani, gira un balconcino in ferro coperto da uva spina che serve per salutare chi arriva nell'aia. Al piano terra c'è il deposito degli oggetti ritrovati in attesa di cure, sopra ci sono le stanze giorno e notte, cui si accede da una scaletta contadina che mette di buon umore.

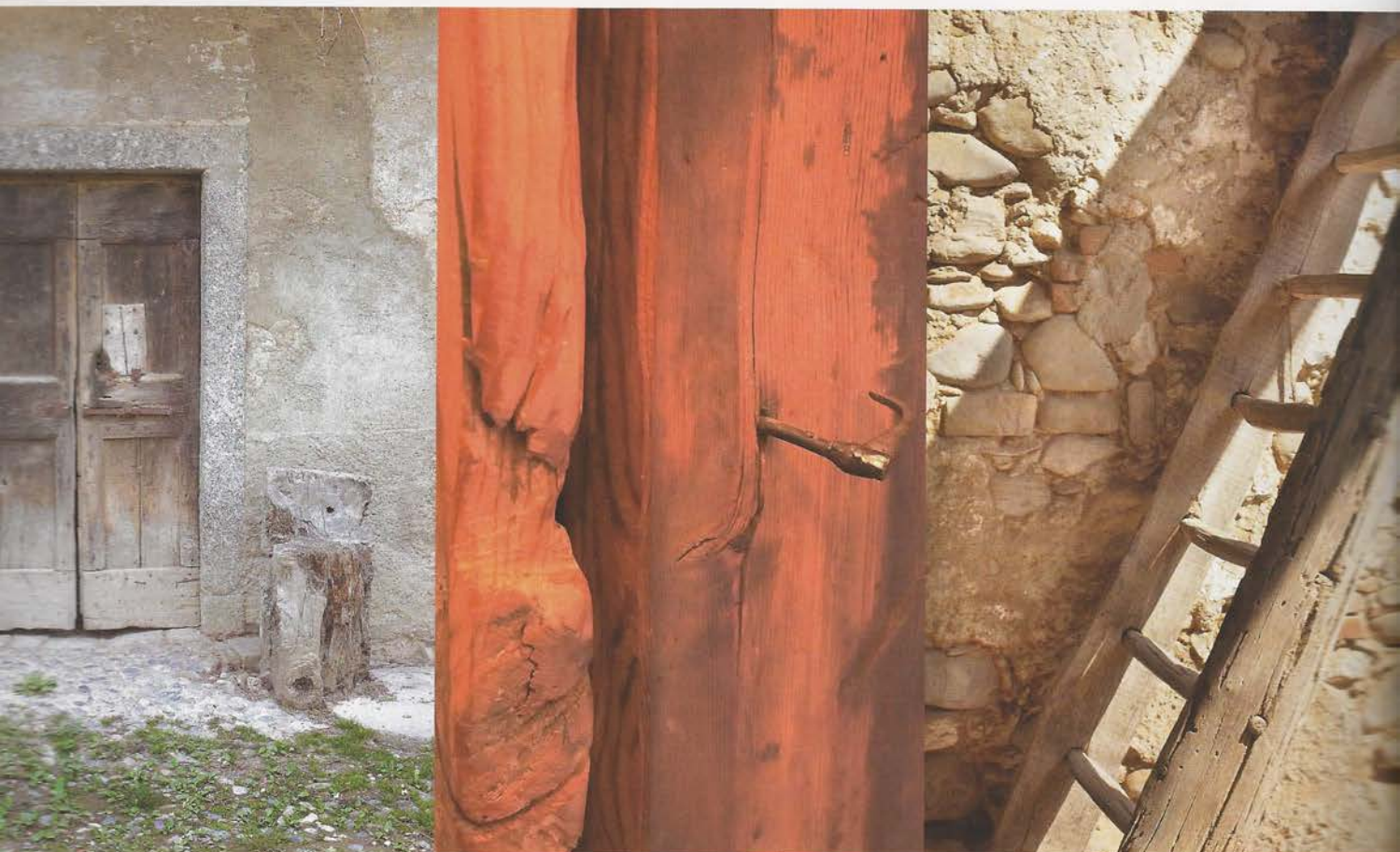


La struttura degli interni è rimasta completamente agricola, nella disposizione dei vani affacciati su un lungo corridoio, nei soffitti a capanna in legno, nei pavimenti smangiati in cotto dai colori di una bellezza difficilmente riproducibile, nelle pareti irregolari tirate a calce bianca senza pensieri ma con poetico buon senso, nelle porte originarie, aperte e chiuse sugli affetti di più generazioni.

Su queste radici impastate dalla luce di campagna che inonda i finestroni, Katrin A. ha iniziato a tessere anche la sua storia.

All'origine della produzione ha deciso di testare in prima persona le sue creazioni e così la casa si arricchisce di continuo di prototipi in cui i materiali fanno a gara con i mattoni a chi la dice più antica. Nelle linee Arredo e «Amelia» (abbiglia-

mento bimbi) in vendita tutti i pezzi hanno un nome speciale, sempre evocativo, che li accomuna secondo modello e uso, ma ciascuno è realizzato con criteri di unicità, le cicatrici che portano dal tempo restano un tesoro distintivo da proteggere. Varcata la portina in legno dell'ingresso, a destra in una stanza piena di libri si riconosce un «Terracielo», una scansia alta e stretta fatta con ganci di ferro e assi da cantiere, la materia prediletta, ci sono anche i «Ponentino» e un «Ponente», armadi a una o più ante disegnati conservando gelosamente crepe e imperfezioni e chiusi con leve di geniale semplicità.



Qui bisogna fermarsi un po', questa è la «stanza delle idee», il laboratorio dove prendono forma i progetti degli arredi, da interno, esterno e per i bimbi e ovunque, su grandi fogli schizzati sul pavimento o su tavoli e panche si trovano ritagli, pezzi di stoffe, disegni delle nuove collezioni di vestiti per i bimbi, vecchie foto, libri, bot-

toni, riviste, pennelli, giocattoli gentili. In corridoio dominano la credenza «Ara Pacis» con le sue ante a perno sfumate in tinte miele e un pianoforte nero, proprio di fronte. La gara formale fra i due è densa di stimoli, alla vista, al tatto e anche all'olfatto, basta sfiorare e annusare i due diversi legni.